

3i: integrazione informatica insegnamento

Da 3 KB a 30'000 KB in circa 30 anni: questa in sintesi è l'evoluzione che c'è stata nella memoria di lavoro di un personal computer (PC).

Parallelamente a questa evoluzione dell'hardware abbiamo assistito ad un'altrettanto affascinante evoluzione dei software applicativi. A questa esplosione delle nuove tecnologie non ha fatto riscontro nella scuola una proporzionale accoglienza dell'informatica, che prudentemente ha seguito, a volte con passiva indifferenza, quanto accadeva fuori del suo contesto.

Fino a circa una decina d'anni fa le persone che facevano uso dell'elaboratore nell'ambito scolastico erano per lo più gli insegnanti dell'area scientifica e matematica: veri appassionati autodidatti che costruivano

programmi facendo uso di linguaggi di programmazione quali il Fortran, il Basic, il Pascal, il Cobol, ecc. Con l'avvento dell'interfaccia grafica, la programmazione è diventata più sofisticata e nel contempo si sono aperte le porte ad un uso più intuitivo dell'elaboratore, grazie a software particolarmente semplici da usare. Sono nati i programmi per la redazione di testi, per la gestione dei dati, nonché sofisticati software di grafica. Oggigiorno, chiunque, con un piccolo sforzo, può in un paio d'ore conoscere le operazioni base e la filosofia di funzionamento di un software: lo sanno molto bene i nostri studenti, che sembrano decisamente più spigliati di noi nella manipolazione dell'elaboratore.

Nag Arnoldi - Cavaliere



Nella scuola media il corso opzionale d'informatica riesce sì ad avviare all'uso dell'elaboratore alcuni allievi, ma si tratta pur sempre di una esigua minoranza (nell'anno scolastico 1995-1996 solo il 19% della popolazione scolastica). L'introduzione di un corso obbligatorio specifico di formazione degli studenti nel campo dell'informatica è stato recentemente sperimentato con scarso successo nelle scuole medie superiori.

Ci si è accorti che l'informatica non deve essere considerata oggetto di studio fine a sé stesso ma intesa come una nuova dimensione di lavoro appresa in modo spontaneo durante le normali lezioni. Ogni disciplina scolastica dovrà saper trarre da questo strumento i massimi benefici didattici. Così facendo avremo realizzato un obiettivo ritenuto ormai tassativo: l'alfabetizzazione informatica di tutta la popolazione scolastica della fascia obbligatoria.

Il mondo esterno alla scuola, attraverso i politici, ha fatto sentire l'esigenza di una conoscenza di base del computer per tutti gli allievi al termine dell'obbligatorietà scolastica. Questo dato, emerso in modo inequivocabile dalla recente consultazione per il rinnovamento della scuola media, è stato recepito dal gruppo incaricato della rielaborazione dei programmi. L'operazione d'integrazione sarà guidata e coordinata dal gruppo esperti d'informatica.

La strada che si è deciso di seguire è tutta in salita ma ci si è resi conto che è la sola percorribile nella scuola media ticinese. In sintesi si ritiene che l'uso dell'elaboratore debba essere appreso ed esercitato all'interno delle diverse discipline facendo uso dei programmi applicativi di base (elaboratore di testo, tabellone elettronico, database, ecc.). Inevitabilmente si assisterà al rinnovo e all'ampliamento del parco macchine e all'aggiornamento del vasto repertorio di programmi applicativi in dotazione degli istituti.

Non si esclude, in un prossimo futuro, la possibilità di agganciare tutte le sedi di scuola media alla rete cantonale TI-EDU con l'opportunità di navigare nell'oceano dell'informazione mondiale.

Tutto ciò, ovviamente, sarà realizzato a tappe progressive per garantire un armonico sviluppo che dia il passo alle necessità ritenute prioritarie e opportune, garantendo anche l'aggiornamento del corpo insegnante.